

Altera pars laboris

Studi sulla tradizione manoscritta delle iscrizioni antiche

a cura di Lorenzo Calvelli, Giovannella Cresci Marrone e Alfredo Buonopane

La parte più difficile del mestiere di epigrafista

Alfredo Buonopane

Università degli Studi di Verona, Italia

Lorenzo Calvelli

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Giovannella Cresci Marrone

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

*Difficilior longe quam ipsorum qui supersunt lapidum investigatio altera pars fuit laboris, dico exemplorum inde sumptorum plena comparatio. Ille enim labor ut sua natura certis finibus continetur, ita hic paene infinitus est.*¹ Così nel 1873 Theodor Mommsen definiva, con l'acume e il vigore verbale che gli erano propri, il complesso e minuzioso studio della tradizione manoscritta e a stampa dell'epigrafia, che egli considerava imprescindibile e propedeutico all'edizione critica dei testi delle iscrizioni antiche.

A distanza di quasi un secolo e mezzo, i tempi ci sono sembrati ampiamente propizi e maturi per riflettere di nuovo sull'argomento, in forma collettiva e a livello sistemico, combattendo la tendenza di quanti ritengono che la stagione del lavoro sui codici epigrafici si sia conclusa con la generazione di Mommsen e dei suoi collaboratori. La ricerca nel campo dell'epigrafia, che si arricchisce sempre di nuovi apporti documentari e ha usufruito di un poderoso sforzo di aggiornamento grazie alle risorse digitali, si basa, infatti, anche sulla ricostruzione filologica e sull'indagine delle figure che, in vista

I curatori desiderano ringraziare il prof. Federico Santangelo (Newcastle University) per la sua attenta rilettura dell'intero volume.

1 *CIL* III, p. VI: «Ben più difficile della ricerca delle pietre che ancora sopravvivono fu l'altra parte del lavoro, intendo dire la collazione completa delle copie tratte da esse. Se, infatti, quel lavoro è per sua natura racchiuso entro confini certi, questo è invece quasi infinito».

della creazione di *corpora* condivisi, si cimentarono nella collazione dei testimoni manoscritti delle epigrafi, misurandosi anche sul delicato tema delle *falsae*.

Alla luce degli avanzamenti cui è giunta la comunità scientifica, è sembrato opportuno declinare il tema secondo un ventaglio di differenti finalità: individuare innanzitutto alcuni dati quantitativi per i *tituli* noti solo attraverso la tradizione, a livello quantomeno di situazioni regionali; valorizzare le informazioni desumibili dalle fonti manoscritte circa le contestualizzazioni dei rinvenimenti, per ripercorrere a ritroso la storia delle iscrizioni, dalla loro ubicazione attuale alla loro prima attestazione, risalendo così, qualora possibile, al paesaggio epigrafico per cui furono prodotte; ancora, esaminare nuovamente i codici già noti alla bibliografia di settore, per valutarne il contenuto informativo in merito alla tipologia del supporto e all'apparato figurativo dei monumenti iscritti (elementi spesso non recepiti nei *corpora*); soprattutto, infine, dare conto dei manoscritti sfuggiti alla ricostruzione filologica operata dagli studiosi precedenti.

Il potenziale innovativo che deriva dalla scoperta di un testimone ignoto della tradizione epigrafica e l'importanza di cogliere il valore euristico insito nella ricostruzione del 'ciclo di vita' delle epigrafi ben si colgono nella descrizione, fornita da Rodolfo Lanciani, del celebre episodio del rinvenimento della silloge marciiana di Pietro Sabino da parte di Giovanni Battista de Rossi:

*When my master, Commendatore de Rossi, discovered in the Biblioteca Marciana at Venice the famous codex of Pietro Sabino, he spent thirty-six hours in devouring, as it were, the volume, with no consideration whatever for food or rest, and did not leave his long-sought-for prey until he actually fainted from exhaustion.*²

Anche se il privilegio di restare chiusi all'interno di una biblioteca oltre il consueto orario di apertura per poter consultare un numero indefinito di codici è forse un'opportunità di cui non si può più usufruire nei tempi presenti, l'impegno a trasmettere alle generazioni future le conoscenze maturate da una lunga tradizione di storia degli studi deve invece permanere. Per comprendere il pieno significato di una fonte epigrafica non basta infatti esaminare i supporti su cui le iscrizioni sono vergate, ma bisogna anche indagare gli appunti, le trascrizioni, i commenti di chi le ha studiate prima di noi. Ogni monumento iscritto è, a suo modo, un oggetto vivente, che nasce quando il suo testo viene concepito e posto in scrittura e inizia poi un lungo cammino che lo porta fino a noi attraverso seppellimenti, reimpieghi, traslazioni, obliterazioni parziali o definitive, ma anche riscoperte,

² Lanciani 1888, 24.

musealizzazioni, integrazioni materiali o virtuali, spesso affiancate da un accurato e faticoso lavoro di indagine scientifica.

Il volume nasce in primo luogo dalla volontà di raccogliere i contributi scritti relativi agli argomenti discussi durante la ventitreesima edizione della *Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, svoltasi presso l'Università Ca' Foscari Venezia e la Biblioteca Nazionale Marciana dall'11 al 13 ottobre 2018 e intitolata *Epigrafi di carta, epigrafi di pietra. Il ruolo della tradizione manoscritta nello studio delle iscrizioni genuine e spurie*. Il convegno, organizzato con il concorso del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo veneziano e del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona, ha ricevuto l'autorevole patrocinio dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine (AIEGL) e il sostegno economico di Terra Italia Onlus, Associazione per lo sviluppo e la diffusione degli studi sull'Italia romana.

A partire da tale confronto fra studiosi di due diverse nazioni, l'attenzione della comunità scientifica è stata ricondotta al tema della tradizione manoscritta dell'epigrafia, il cui portato informativo rappresenta un ineludibile strumento di conoscenza della storia del mondo antico, nonché della storia culturale e intellettuale delle epoche successive. Lo scopo di suscitare interesse fra i colleghi è stato raggiunto, a giudicare almeno dal numero cospicuo di contributi che arricchiscono il volume e che derivano sia dallo sforzo di elaborazione degli studiosi che hanno partecipato alla *Rencontre*, sia dall'impegno dei ricercatori che hanno risposto all'appello a contribuire al volume, dedicandosi anch'essi *schedis librisque excutiendis*.³

Il libro è dedicato alla memoria di Silvio Panciera, per due buoni motivi. In primo luogo, perché una riflessione critica nata nel cuore della *Venetia* non poteva che celebrarsi nel nome di un tanto autorevole studioso, che proprio a Venezia nacque nel 1933. La seconda e più incisiva ragione risiede però nella circostanza che Silvio Panciera fu maestro in entrambe le *partes laboris* dell'epigrafista e avanzò nel 2005 un'esplicita sollecitazione, quando, a conclusione della tredicesima edizione delle *Rencontres*, delineò un bilancio dei primi vent'anni della manifestazione, la cui formula egli stesso aveva contribuito a creare. In quell'occasione, egli sottolineò come vocazione della serie di incontri la volontà di cimentarsi con temi specifici nella «aspirazione a non mettere insieme un convegno come che sia, bensì ad organizzare qualcosa che, nel campo prescelto, non lasciasse le cose come stavano». ⁴ L'auspicio è quello di aver corrisposto a tale ambizioso traguardo, affrontando una tematica di ricerca in merito alla quale un'esigenza di aggiornamento collettivo era fortemente percepita dalla comunità scientifica.

³ *CIL* III, p. VI.

⁴ Panciera 2006, 1972.

Un'altra menzione, tuttavia, si impone. L'ancora recente scomparsa di un'indimenticabile maestra di epigrafia, Mireille Cébeillac-Gervasoni, e la circostanza che proprio a Venezia presso le Edizioni Ca' Foscari abbia trovato pubblicazione una delle sue ultime fatiche epigrafiche, consacrata alle iscrizioni di Ostia e frutto di un ponderoso lavoro collettivo,⁵ ha suggerito l'opportunità di presentare il volume nella stessa collana editoriale. Nel periodo intercorso fra la celebrazione della *Rencontre* e la pubblicazione del volume, altri due maestri di epigrafia ci hanno tristemente lasciati: Angela Donati, la notizia della cui scomparsa è giunta proprio l'ultimo giorno del convegno, e Bernard Rémy, che ha seguito con ammirevole tenacia la stampa del suo contributo fino alla sua conclusione. Ricordiamo entrambi con grande affetto e riconoscenza, salutandoli come Bernard era solito concludere i suoi messaggi: *Valete!*

Nel 1881 Theodor Mommsen avanzò il proposito, qui esaminato con magistrale acribia da Marco Buonocore, di realizzare una *Bibliotheca epigraphica manuscripta*, nella quale avrebbero dovuto essere censiti tutti i codici epigrafici conservati in istituzioni pubbliche e raccolte private. Tale sollecitazione, rimasta finora inattesa, potrà forse essere recuperata in un futuro non troppo remoto. L'auspicio è infatti che gli studi pubblicati nel volume possano fungere da base per un progetto collaborativo, che renda fruibile il patrimonio dei testimoni manoscritti dell'epigrafia alla comunità scientifica, nonché a un pubblico più vasto, non necessariamente costituito da specialisti della materia, diffondendo una maggior consapevolezza sull'importanza della tradizione della cultura classica come fondamento della civiltà moderna. Nelle lettere indirizzate ai suoi corrispondenti italiani Mommsen parlava spesso dei «tesori epigrafici» delle biblioteche d'Italia e del resto d'Europa:⁶ se il suo intendimento non fu realizzato in primo luogo a causa delle carenze tecnologiche del tempo, le risorse odierne e, in particolare, le potenzialità della digitalizzazione ad alta definizione e della metadattazione delle informazioni connesse alle immagini possono ora rendere fattibile quello che nel 1881 era soltanto un sogno.

⁵ Caldelli et al. 2018.

⁶ Buonocore 2017.

Abbreviazioni

CIL *Corpus inscriptionum Latinarum*. Berolini, 1863-

Bibliografia

- Buonocore, M. (a cura di) (2017). *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*. Città del Vaticano.
- Caldelli, M.L.; Cébeillac-Gervasoni, M.; Laubry, N.; Manzini, I.; Marchesini, R.; Marini Recchia, F.; Zevi, F. (a cura di) (2018). *Epigrafia ostiense dopo il "CIL". 2000 iscrizioni funerarie*. Venezia. DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-229-1>.
- Lanciani, R.A. (1888). *Ancient Rome in the Light of Recent Discoveries*. London; Cambridge (MA). Trad. it.: *L'antica Roma. La ricostruzione della città antica sulla base dei ritrovamenti archeologici di fine Ottocento, dai fori ai templi, ai palazzi imperiali*. Roma, 2005.
- Panciera, S. (2006). «Rencontres (1985-2005)». *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005)*. Roma, 1971-74.

